Martedì 3 Gennaio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 2.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2.
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

(Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20)

Associazione pel 1893

al Giornale politico

"LA PATRIA DEL FRIULI,,

(Anno decimosettimo).

Le condizioni di associazione rimangono come negli scorsi anni; e così quanto divenne consuetudine tra la nostra Amministrazione ed i Soci riguardo i modi di pagamento. Viene ammesso questo anche a rate mensili.

Per patti della nostra Amministrazione con l'Amministrazione del Giornale di Mode *La Stagione* di Milano, possiamo offerire ai Soci, come negli scorsi anni, la edizione di lusso tanto in italiano come in francese per sole lire 12,80, e la piccola edizione per lire 6.40, pagamento antecipato.

GLI AMMAESTRAMENTI DELLA REGGIA

Umberto I.o, il *buon Re,* accoglieva l'altro jeri pel capo d'anno nel Palazzo del Quirinale le Rappresentanze delle due Assemblee legislative, e quelle di tutti gli ordini ed uffici nella vita pubblica dell'Italia. Dai Ministri Segretarj di Stato si discendeva ad ogni grado amministrativo civile e militare, non esclusi i rappresentanti della Scienza e della Giustizia

Che se ieri abbiamo riferito parole cortesi, dirette dal Re a taluni rappresentanti ammessi all'onore d'una visita a Corte, molto più di quanto disse, va sottinteso. E giova che dichiarato sia, poichè simili augurii noi non li abbiamo per vano cerimoniale, per atto cortigianesco, bensì qual consenso in comuni aspirazioni nobilissime per il bene del Paese.

In uno Stato monarchico - costituzionale dicesi che il *Re regna e non governa*, ed Umberto I.o offre, al mondo che lo ammira, perfetto esempio di correttezza qual Capo dello Stato. Però non è a supporsi che sfuggano al Re i desiderii ed i bisogni del suo Popolo; quindi, ogni qualvolta ha davanti a sè coloro cui incombe il provvedervi, la sua parola doventa un ammaestramento.

Davanti al Re, anche i più caldi antesignani di politica partigianeria (di cui uno, l'altro ieri, era l'on. Mussi) devono riconoscere e venerare la maestà di quel principio che in sè accentra tutti i poteri. E, per caso, in questo capo d'anno venne, in certo modo, cresimata l'evoluzione dei così detti *legalitarii*; ed Umberto I.o se ne compiacque, e ne diede segno col decorare l'on. Mussi con la Commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Ammesso che nel Parlamento eziandio le più larghe idee di libertà possano propugnarsi, e solo esigesi reverenza alle patrie istituzioni, riteniamo pur noi la cennata evoluzione quale costituzional beneficio. Però, con altre parole di benevolenza ed incoraggiatrici, Umberto I.o lasciava antivedere alle Rappresentanze del Parlamento, come da esso l'Italia aspetti molto di più di quanto sinora dato le venne.

Lieto degli auspicj di pace sotto cui l'anno incomincia, non perciò, parlando agli Ufficiali dell'Esercito e della Marina cui disse di amare quasi propria famiglia, ommise il ricordo di comuni glorie e di sacri doveri.

Il Re *regna e non governa*; ma i Ministri che governano in nome di Lui, e la svariata gerarchia de' funzionarii dello Stato, l'altro jeri dalla cerimonia a Corte, e dalle parole e dall'accento del Re avranno arguito come a tutti Egli facesse raccomandazione di agire pel bene del Governo inseparabile dalla prosperità del Popolo.

La schietta parola di Umberto, l'affabilità amabile della Regina, avranno indubbiamente in tutti gli astanti destata lieta impressione, sì che in tutti si saranno raffermati i propositi di contribuire, ciascheduno da parte sua, a concretare un programma di atti generosi pel nuovo anno.

Securi essendo e ottimi gli auspicj per le relazioni diplomatiche dell'Italia al di fuori, con animo calmo e sereno (come affermò Umberto I.o) si devono dedicare tutte le cure ai gravi interessi del nostro caro paese. E' questa la sintesi del programma; e i Ministri e gli alti funzionarii, ed i Rappresentanti del Parlamento, devono ricordarselo, poichè il Re, annunciandolo, interpretò le aspirazioni ed i bisogni della Nazione. Passano gli anni, e alla fine dovrebbero avverarsi le speranze di una vita italiana savia ed ordinata, e di gioie della libertà congiunta ad ossequio pei patrii istituti.

G.

DALLA SICILIA

(*Nostra corrispondenza*).

Palermo, 31 dicembre.

Non è certo per cattiva voglia che non sono stato assiduo Corrispondente della *Patria*. Chiusa l'*Esposizione* c'è sempre poco, o quasi, da che dire della nostra città.

Non è già che Palermo debba ascriversi nel numero delle città morte. Anzi, se non ha tute le attrattive dei grandi centri del Continente, ha le sue bellezze, fra le quali primeggiano l'incantevole clima che, particolarmente in inverno, chiama un'infinità di forestieri, accorrenti per la svernata in questa splendida Conca d'oro dalla primavera perenne.

Ai Friulani che sono stati in Sicilia, non sarà sfuggito che l'animazione di Palermo ha poco da invidiare ad altre città, ed in certe ore del giorno credo non sia inferiore a quella che offre la gaia Napoli, l'industriosa Milano o la superba Genova.

Ed è da notarsi che nel corso d'un ventennio si è quì pur progredito ai grandi passi; i quartieri nuovi, il numero non indifferente di palazzi restaurati, le costruzioni grandiose, e parte del cominciato *risanamento*, hanno modificato di pianta Palermo in modo che, ritornandovi adesso per chi vi mancò da molto tempo non c'è da orientarsi tanto presto.

—

Pochi indizj di attività, di confronto al torpore abituale! Infatti noi abbiamo questo di diverso dai nostri fratelli del Continente: il nostro è un carattere eminentemente impressionabile, eccitabilissimo.... ma, quel che più, indolenti per eccellenza! — Sia la causa nel clima o nelle varie dominazioni straniere, cui è andato soggetto questo estremo lembo d'Italia — non farò certo io un trattato di fisiologia sociale, per cui non ho la competenza; constato semplicemente la caratteristica che ci distingue.

Essa è il peggior nostro male, poichè se quì si avesse quello spirito d'intraprendenza degli altri popoli, si goderebbe di maggiore agiatezza relativa, e tante speculazioni, facili ad attecchire, troverebbero lo sviluppo vasto, che, dalle industrie specialmente, è agevole ricavare.

—

I numerosi possessori d'ingenti capitali dovrebbero persuadersi che sarebbe meglio far circolare il denaro, piuttosto che lasciarlo infruttuoso... ma andate voi a convincerli! Appunto per queste considerazioni, che non si fanno, è pena vedere la nostra bella città qual'è, al confronto di quello che potrebbe essere.

Ed è questa invero l'eterna questione che, su per giù, riguarda tutti, perchè chi per una ragione e chi per un'altra ne soffre ugualmente le conseguenze. Da noi sarà l'indolenza, in qualche altra città sarà l'avarizia: ma l'effetto è dannoso ugualmente.

—

Non però bisogna dire che tutti i tutti i nostri ricconi si tengano lontani dal commercio. Ne abbiamo un discreto numero che sanno lavorare e guadagnare bene, ma essi, benchè servano di incoraggiamento ai molti riottosi, ancora non sono imitati.

—

La Casa Florio è la prima in Sicilia per ricchezza e prosperità d'affari e benchè da poco colpita per la perdita del suo capo, il compianto Senatore Ignazio Florio, il di lui figlio che assunse la direzione, ha continuato saggiamente a sviluppar meglio la cerchia della sua azione. Da poco ha fatto costruire un'altra grandiosa fattoria di vini, tipo Bordeaux che, dopo la prova a cui ora sono sottoposti, verranno messi in vendita.

La nuova fattoria, diretta da un'enologo fatto venne espressamente dalla Francia, ha per noi speciale importanza poichè la Sicilia, regione eminentemente vinicola, era priva d'uno Stabilimento di buoni vini in bottiglia, atti a mantenersi costanti e refrettari a qualunque variazione. Il buon nome di Casa Florio è garazia di ottima riuscita anche in questo nuvo tipo di vini che, non è a dubitarsi, raggiungerà lo stesso meritato successo del suo apprezzatissimo Marsala.

Il Comm. Florio è molto amato in tutta la Sicilia poichè come banchiere, come negoziante e come cittadino, è sempre cortese e buono con tutti. Benchè giovanissimo, ha fatto molto bene ed, in qualunque opera di beneficenza, è sempre il primo a rispondere all'appello; il solo Istituto dei ciechi, sorto in Palermo a sue spese, gli è costato mezzo milione, oltre a non poche elargizioni, in soccorsi privati.

—

Ecco quello che ci vorrebbe nella nostra Isola. Non dico che tutti quelli che possono, dovrebbero mettere i loro capitali in circolazione ed unicamente per lo scopo di beneficenza pubblica, no, chè la sarebbe filantropia esagerata, ma, in ogni modo, quando gli affari sono svolti su larga scala, e si va bene, indipendentemente dalla beneficenza che sarebbe una ragione secondaria, è indubitabile che si otterrebbe certa prosperità la quale ai popoli riesce di sollievo economico, e che non sempre può dare lo Stato.

—

Il nostro illustre concittadino Francesco Crispi, nel suo discorso di Palermo, accennò in tesi generale a questo concetto e fece il paragone dello stato finanziario tra la Francia repubblicana e l'Italia monarchica-costituzionale. Io confesso che l'impressione di quel discorso mi ha inspirato a riflettere particolarmente sul nostro stato economico. Infatti se la Francia è ricca, forte di capitalisti è appunto perchè il denaro circola, moltiplicando le industrie e provocando così sorgenti inesauribili di bene, che dànno ai francesi potenza finanziaria incrollabile. — Se fuori sostengono la guerra commerciale, affrontando non lievi perdite, son sicuri del compenso per la loro operosità nevrotica.

Come ci troveremmo bene noi se, in ciò solo, potessimo imitarli!... Noi che non abbiamo alcun *Panama*!

—

Invece ci torturiamo il cervello a cercare il mal fatto in ogni Ministero che va al potere; si attacca violentemente chi accetta l'immane peso della cosa pubblica e ad ogni rovescio, si finisce poi col famoso: *si stava meglio quando si stava peggio.*

Per associazione d'idee mi sovvengo del consiglio del celebre Flammarion, il quale dice che invece di pensare costantemente alla guerra, gli Stati, dovrebbero tutti tralasciare la spesa di tanti miliardi per meccanismi e congegni aventi lo scopo di tutto distruggere. Predica perciò la pace in tutto il mondo e consiglia che quelle enormi spese si convertissero in pro' della scienza apportatrice di bene al genere umano.

Siccome questo consiglio per ora (in barba a tutti i Congressi per la pace) non ha neppur la larva d'una possibile attuazione, tanto meno poi di una prossima esecuzione, sarebbe invece meglio pensare a bandire le bizze stravaganti che approdano a nulla, maggiormente quando si pretende che il Governo debba dare quello che realmente non può.

La condizione economica dell'Europa, impone una politica che il primo venuto non può cambiare, e non siamo noi soli a risentirne le conseguenze. Per quanto intimamente ci riguarda, non intendo elevarmi a paladino dello Stato, non ho questa presunzione; ma non posso celare un certo risentimento per lo spettacolo quotidiano, poco edificante, cui da un pezzo si era abituati. Mi piace che la nuova Camera abbia una migliore impronta di serietà, e che siasi liberata di parecchi noiosi, buoni a continui piagnistei o a violente recriminazioni, uomini di Opposizione sistematica tanto dannosa ai lavori parlamentari. Mi duole però per altri che non vi tornarono, e che, oppositori seri, sarebbero stati pur utili, non potendo avere buon Governo dove non si abbia Opposizione seria ed intelliggente.

—

Ciò detto, auguro che l'anno 1892 lasci al 1893 larga eredità di virtù per gli uomini destinati a reggere lo Stato, e che la nuova Legislatura sia foriera di quel bene morale e materiale cui la nostra giovane Nazione ha diritto di aspirare. Ed ai cortesi Lettori della *Patria del Friuli* faccio pur un mondo di augurii e, per parte mia, permettete che mi auguri di... esser meno nojoso nelle altre mie lettere.

Limandri.

Miliardi perduti.

L'*Economiste Europeen* di Parigi pubblica un quadro del deprezzamento sofferto dai valori dopo scoppiati gli scandali del Panama. Le rendite francesi, le azioni e obbligazioni delle ferrovie francesi e dei principali stabilimenti di credito e navigazione perdono in totale un miliardo e 416 milioni. Aggiungendo a questo il deprezzamento dei valori esteri circolanti in Francia, la perdita ammonta a due miliardi e ottocento milioni, cioè il doppio del capitale della Compagnia di Panama.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 96

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE TERZA

—

Sete d'odio!

—

Così, quando il vide innanzi a lei, in mezzo alla solitudine ed al silenzio in cui si trovava, il suo cuore provò una stretta violenta.

Una sola parola uscì dalle sue labbra, una parola che racchiudeva lo sbalordimento, il terrore e la gioja.

— Voi!

— Io, sclamò il conte, io che vi amo, e non posso rassegnarmi a viver lontano da voi; io che a voi penso incessantemente, il giorno e la notte.... che non sogno, dacchè vi ho perduta, se non alla felicità immensa, sublime, di rivedervi!

Egli si era precipitato ai suoi ginocchi, i capegli al vento, i suoi bei capelli neri come l'ebano, le narici dilatate, gli occhi smaglianti di tutti i bagliori della passione.

Adelaide tremava dall'emozione, una emozione sì possente e di cui ella sarebbe morta, se di troppo si fosse prolungata.

— Ve ne prego! — mormorò dessa.

Ma ancorchè volesse schermirsene, si sentiva felice, fiera d'essere amata in tal modo, e da lui.

Le mani di lei lo respingevano, ma il trattenevano gli occhi.

— Ve ne supplico, diss'ella ancora, partite!.. Voi state per perdermi. E può venir gente, e possiamo essere sorpresi.

— No — rispose il conte, siamo soli, affatto soli. Ho tutto esplorato. Ho preso tutte le precauzioni possibili, ed io non me ne andrò da quì, senza che dalla vostra bocca divina, non sia uscita una parola di speranza.

— Di speranza? sclamò Adelaide, atterrita.

— Sì.. Oh! siete sì bella? Non ho veduto donna pari a voi, alla vostra grazia, ai vezzi vostri... A Parigi brillereste. Brillereste fra tutte le costellazioni, voi più luminosa, più risplendente degli astri istessi.

Ella ascoltava.

Beveva le ardenti parole di lui... e si sentiva felice, felice!

Era dunque vero ch'era ancor bella?... Aveva dunque torto di vivere rinchiusa in quel castello omai diserto, privando il mondo dello splendore della sua luce.

L'irresistibile Catarozos, proseguì:

— Voi avete occhi dove si son dato convegno tutte le fiamme, una bocca dove sembrano aver fatto lor nido tutti i baci.. il color del vostro volto... i vostri capelli...

Adelaide l'interuppe.

— Ve ne supplico, ve ne supplico di nuovo.

E fe' cenno di allontanarsi.

Ma egli le afferrò la mano, la strinse forte, poscia sclamò, come in estasi, quella delicata manina di lei appressando al core:

— Oh! quale gioja per me, quale voluttà!

Ella non si schermiva più. Stava per cedere, cedere dolcemente, quando d'un tratto un rumore s'intese in mezzo al fogliame, che ambidue fe' trasalire.

— Partite, ve ne scongiuro!

— Ad una condizione però, che voi mi permettiate di tornar qualche volta a vedervi.

— Qui?

— Sì Ho bisogno della vostra vista come si ha bisogno dell'aria. Io vi amo, vi amo io!

— Ma io non sono libera.

— E chi può sorprenderci? Io sarò là, sul vostro passaggio, nascosto in mezzo al verde delle foglie. Se non posso parlarvi, se intorno a noi stanno degli sguardi indiscreti, vi vedrò almeno, vi vedrò passare, e me ne andrò felice con l'immagine vostra divina negli occhi e nell'anima.

Ella, aveva fretta di fuggire, di lasciarlo, poichè sentiva di non esser più padrona di sè. Accordò quel che il conte chiedeva.

— Verrò domani diss'egli, e tutti i giorni.

— Sì... sì... partite!

Allontanandosi, egli le inviò sulla punta delle dita dei baci che parevano contener il soffio dell'anima sua, poscia disparve attraverso i viali del parco, mentre il sole tramontava in tutta la sua stupefacente poesia, lasciando Adelaide in preda a indicibile emozione.

Amata! ella era amata! amata perdutamente, e da quell'uomo, da quell'uomo ardente, dalle passioni selvaggie, come i suoi sguardi.

Quale cangiamento! Quali sensazioni strane, sconosciute, si producevano in lei, in tutto l'esser suo.

Ella rimase lungo tempo allo stesso posto, immobile, la mano sul petto come per arrestare i battiti smarriti del suo cuore — gli occhi fissi su quel canto del parco su cui l'ombra sua riflesssa, s'era perduta nell'ombra della sera.

Vi fu un istante, ma solo, in cui pensò al rumore sentito, al rumore che aveva agghiacciato il sangue delle sue vene, facendolo fuggire.

Ella s'indirizzò verso il luogo dove quel rumore erasi prodotto, supponendo trovare suo marito che certo stava spiandola...

Nulla. Era stato un falso allarmi ed ella trovò invece Roberto che l'attendeva nella sala da pranzo, sempre preoccupato e triste, e che non le chiese nemmeno d'onde ella venisse e perchè fosse in ritardo.

Quasi tutte le sere, allo stesso posto, alla stessa ora, essi si rividero, — ed una sera anzi, scorgendo che Adelaide beveva le sue parole, i suoi sguardi, rapita, estatica, le disse improvvisamente trasportato da una passione che più non potea contenere:

— Io non posso più vivere così.. E' uopo che noi partiamo.

Ella il guardò.

Partire? — Che voleva dir egli mai? Diventava pazzo? Partire? Ella aveva l'aria di non aver compreso.

Egli proseguì:

— Sì... Bisogna che noi partiamo... che voi mi seguiate... che noi siamo per la vita l'uno accanto all'altro...

Ella pareva non aver ancora compreso.

Ma dopo un momento:

— E' impossibile — sclamò.

— Impossibile?

— Abbandonare mio marito, i miei figli?

— Mi amate voi?

— Lo sapete bene che vi amo! Perchè torturarmi?... Però io non posso sacrificare il mio onore....

(Continua).

Tragedia nihilista.

Verso la fine di ottobre — il Comimitato centrale nihilista di Pietroburgo affidava ad un suo affigliato, un giovinotto bello della persona e distinto nei modi, una strana missione. Il giovinotto doveva insinuarsi bellamente nell'animo della consorte — che era conosciuta per una donna civettuola e leggiera — di un generale addetto alla famosa terza sezione (alla polizia di Stato), farne la sua amante, indurla a fuggire con lui all'estero e poi carpirle quanti segreti essa potesse conoscere circa gli intendimenti e conati dell'alta polizia, affinchè di questi segreti potesse giovarsi il nihilismo.

Il giovinotto si mise ben presto in azione e fu si abile, che verso i 10 di novembre egli poteva abbandonare Pietroburgo colla sua bella, la consorte del generale, la quale aveva avuto la precauzione, prima di fuggire coll'amante, di riempirsi il taccuino di carte di valore.

La coppia avventurosa visitò Varsavia, Vienna, Parigi: poi fu a Ginevra, a Milano, a Trieste ed il giorno 1.o di dicembre arrivò a Fiume.

Durante il viaggio — il giovinotto mandò parecchi rapporti scritti a Pietroburgo.

I due amanti soggiornarono a Fiume dal 1.o al 3 di dicembre, e durante questo breve tempo visitarono anche l'Abbazia. Essi alloggiavano nell'*Hôtel Europa* e si facevano passare lui per Riccardo Werner impresario, lei per Anna Ritter cantante d'opera.

Naturalmente questi nomi erano falsi. Lui è un bellissimo giovane, alto quasi sei piedi, dalla faccia espressiva, dal colorito bruno, dall'occhio vivace, dalla fronte alta.

Lei era una donnina di statura media, ben portante, dai capelli ed occhi neri, e ad onta che avesse quarant'anni suonati, era ancora una bellezza.

La sera del 3 corrente gli amanti partirono da Fiume, e si recarono a Budapest; tre giorni dopo essi abbandonavano anche la capitale ungarica e si dirigevano verso la Russia, coll'intenzione di recarsi a Kiew, questa fornace del nihilismo.

Quale idea li spinse a far ritorno in Russia? Fu la bramosia potente di rivedere la patria, o l'ardore nihilista del giovanotto, cui tardava, forse, di rendere conto personalmente della missione che aveva avuta?

Appena i due amanti misero piede a Kiew, vennero riconosciuti da quella Polizia, che era stata informata da Pietroburgo della loro fuga con tutti i dettagli e connotati possibili. Da Kiew si telegrafò alla capitale e ben presto mosse da Pietroburgo, furente come un leone, per slanciarsi sulla preda il generale tradito.

Giunto il generale a Kiew, trovò la moglie infedele coll'amante in un albergo, si presentò alla traditrice ed al suo ganzo, sguainò la sciabola, con un colpo tremendo staccò il capo della donna dal busto e poi rivolse l'arma contro il giovinotto, che dinanzi a tanta orribile tragedia era allibito, e gli trafisse il braccio sinistro. Intanto accorsero parecchie persone dell'albergo ed alcuni agenti di Polizia e s'intromisero perchè il generale non compisse la tragedia coll'uccisione del giovinotto.

I resti mortali della donna vennero seppelliti di nascosto nel cimitero di Kiew, il giovinotto nihilista fu arrestato e tratto in carcere: il generale, dopo compiuta la sua vendetta, fece ritorno a Pietroburgo.

Venuto che fu lo tsar a conoscenza dei fatti montò in furia, e, fatto chiamare il generale, che tanta parte aveva avuto nella tragedia, lo rimproverò acerbamente per la stolidezza dimostrata col lasciarsi rapire la consorte e poi per l'impetuoso atto di vendetta, che fu impolitico, in quanto che se la donna non fosse stata uccisa avrebbe potuto fare confessioni e dare, forse, preziose indicazioni, dovendosi ammettere che l'amante suo le avesse pure fatta qualche confidenza sui maneggi infernali dei nihilisti.

Dopo la ramanzina inflitta al generale, lo tsar, punto dalla curiosità di conoscere in tutti i suoi dettagli la storia che aveva finito colla tragedia di Kiew, impartì alcuni ordini urgenti alla terza sezione di Polizia, ed in seguito a tali ordini si affidò ad un colonnello di gendarmeria la missione di battere tutta la via che avevano percorso i due amanti dal momento della loro fuga e fino all'arrivo a Kiew, di assumere informazioni e di apprestare poi un rapporto dettagliato.

Il colonnello adempì alla sua missione sollecitamente ed accuratamente. Egli fu ancha a Fiume e precisamente nei giorni 27 e 28 spirante. Si chiama barone Rizier, è un bell'uomo di 36 anni d'età e parla parecchie lingue, come la russa, la francese, la tedesca, l'italiana, la croata.

Nell'*Hôtol Europa* egli assunse un protocollo sulle circostanze del soggiorno dei due amanti nella città di Fiume. Fu lui che, conversando con alcuni signori, fornì una parte dei ragguagli della storia vera che abbiamo qui narrata.

Morta risuscitata.

Una nuova edizione di Ginevra degli Almieri.

A Booneville, presso Evansville (America del Nord) è avvenuto un caso drammaticissimo, che ricorda la vecchia pietosa leggenda fiorentina, tanto nota.

Giorgio W. Peck, membro influentissimo ed assai popolare della polizia di Evansville, aveva per fidanzata Giulia Reider, bella e gentile fanciulla di Booneville.

Le nozze dovevano celebrarsi fra qualche settimana quando la signorina Reider cadde ammalata, con leggieri sintomi di febbre tifoidea e peggiorò tanto che giunse agli estremi.

Il signor Peck fu instancabile nelle sue premure verso di lei durante la malattia. Egli si recava a trovarla continuamente e la sua presenza arrecava molto sollievo alla inferma.

Alcuni giorni fa, egli rimase di sasso al ricevere un telegramma che gli annunziava la morte della sua diletta.

Col primo treno in partenza, egli corre a Booneville, in casa della defunta, dove trovò il massimo lutto.

La sua fidanzata spirata da parecchie ore era stata posta sul letto di parata, e fra poco dovevano venire a prenderla per portarla al cimitero.

Egli chiese il favore di potere ancora una volta vedere colei che tanto amava. Ciò gli venne tosto concesso, e fu lasciato solo con la morta.

Attraverso la porta socchiusa, si udivano i suoi gemiti strazianti, mentre egli accarezzava le mani gelate della sua Giulia.

Ad un tratto quei di casa furono scossi di soprassalto dalla voce del sig. Peck, il quale spalancato l'uscio, gridava: «Ella vive! ella vive! Presto un medico!»

Si corse senza indugio a casa del dottore, e, intanto che l'amante raccontava incoerentemente una storia assai strana, tutti si affaccendavano intorno al letto della defunta.

Egli diceva che mentre teneva fra le sue, le mani della supposta morta parlandole come se fosse stata tuttora viva, trasalì ad un tratto nel sentire che la mano della signorina leggermente stringeva la sua. Quindi un lieve rossore, un alito di vita, comparvero sulle guancie della sua Giulia, e fu allora che chiamò ad alte grida quei di famiglia.

Il medico giunse in breve e prodigò le sue cure alla fanciulla, la quale in meno di un'ora risuscitò da morte a vita.

Si crede ch'ella fosse in uno stato catalettico. Essa guarirà certamente e i due fidanzati si uniranno per sempre!

Com'è la faccenda di Ras Alula.

Ecco in qual modo si racconta la faccenda di Ras Alula:

Da qualche tempo si erano manifestati dissidi fra Ras Mangascià e Ras Alula, sopra tutto circa il contegno da tenersi verso Menelik, persistendo Ras Mangascià a voler accentuare il carattere pacifico dei suoi rapporti con Menelik. Il clero aveva indarno cercato di conciliare Ras Alula col suo capo Ras Mangascià. Anche il residente italiano, De Martino, erasi adoperato allo stesso scopo.

Però recatosi espressamente il 25 dicembre dal campo di Ras Mangascià al campo di Ras Alula, trovò che questi, abbandonato da quasi tutti i suoi aderenti, si stava ritirando nello Zembien. Con telegramma in data del 29 dicembre il De Martino annunzia essere egli ritornato al campo di Ras Mangascià colla sua scorta e trovarsi Ras Alula bloccato, con soli quaranta seguaci, sopra una montagna.

L'olivo fiorisce.

Londra, 2 Il *Morning Post* esaminando la situazione dell'Europa dice che le difficoltà interne della Francia, della Germania e dell'Austria, le difficoltà finanziarie dell'Italia e la carestia in Russia fanno prevedere la conservazione della pace.

Che emozione!

Il vapore oceanico *Umbr'a,* in viaggio dall'Europa per New York è in ritardo di sette giorni dalla data presunta dell'arrivo.

Fu vistato da altri vapori diversi, è stato riferito che stava riparando le macchine, che aveva detto di non aver bisogno d'aiuto, ma, alla data dell'altro ieri, non era ancora comparso.

Uno dei capitani dei vapori che gli passarono vicini, mentre il mare era assai grosso, ha riferito che da cinque giorni i passeggieri erano tenuti a viva forza sotto coperta, affinchè non ingombrassero.

All'Ospitale mauriziano di Torino, dove erasi recato per sottostare ad una operazione chirurgica, è morto il prefetto di Alessandria comm. Conte.

Il comm. Zaverio Conte accompagnò qui ad Udine il Commissario del Re Quintino Sella, nel 1866, e fu per tutto il tempo che il Sella si fermò tra noi, suo segretario particolare.

Cronaca Provinciale.

Specialità Latisanesi.

Latisana, 2 gennaio.

Merita attenzione il gran commercio che qui vien fatto di majali il cui allevamento viene qui assai curato, così che si ottengono suini del peso, per ciascuno superiore ai due quintali. In questi ultimi tempi ne furono venduti più di 300 e spediti in Germania. La produzione della carne suina, oltre che essere assai proficua per il nostro paese, è molto rinomata all'Estero per la sua squisitezza di sapore, particolarmente i prosciutti e le sopresse. Chi desiderasse averne un assaggio, vada nel negozio di Giovanni Comesso, sotto i portici in piazza Maggiore, dove troverà un ricco assortimento ed a prezzi convenientissimi; un taglio poi di prosciutto da sorpassare di gran lunga i tagliatori di S. Daniele, tanto è vero, che giornalmente il prefato signore, ne manda in scatole a Trieste.

Un'altra specialità di Latisana sono i «bussolai» così detti di Pasqualini, deliziosi e delicati quanto mai! Peccato che sia morta la signora Marietta Domini che li confezionava da vera artista! Abbiamo anche della buonissima carne di manzo uguale a quella di Codroipo ed Udine, presso i macellai signori Marin Sante, Borolotto e Del Negro a prezzi discreti.

Va segnalata pure la produzione vinicola che quest'anno è stata abbondantissima, ed il vino è riuscito molto buono. Havvene in gran quantità dell'eccellente e distinto nelle cantine Pasqualini, Gaspari, cav. Fabris, Domenico Ballerin e altri ricchi possidenti. Dovrebbero quindi i mercanti dell'Alto Friuli, come facevano tempo addietro, venir a provvedersi di questi vini, tanto più che ora vi è il comodo della ferrata. Hanno torto di trascurare questa piazza. I vini qui delle Basse, portati all'Alta acquistano moltissimo in robustezza, sapore, gusto, profumo e forza alcoolica.

Latteria sociale.

Nel comune di Martignacco si è recentemente istituita una latteria sociale con lo scopo di migliorare il caseificio e la condizione economica dei piccoli allevatori di bovini. Questa nuova istituzione funzionerà col sistema della fabbricazione e della vendita dei prodotti in comune, tranne la parte di questi che possa occorrere alle famiglie dei soci; sistema oggidì adottato dalle più cospicue e più progredite latterie sociali del Regno.

La latteria lavorerà il latte di 379 vacche, appartenenti a 111 soci, i quali, per far fronte alle prime spese d'impianto, hanno sottoscritto per 150 azioni di lire 10 cadauna.

Palmanova, 2 gennaio 1893.

Nelle ore pomeridiane di oggi cessava di vivere

Don Francesco Della Savia

nostro arciprete.

Nei venticinque anni che resse questa Parrocchia non deviò un'istante dal sentiero che Gesù tracciò ai suoi apostoli. Era d'animo mite, di mente colta e tanto sentiva dentro di sè i precetti del divin maestro, che nella non breve sua missione ebbe sempre per i disgraziati una parola di conforto e per i diseredati una parte del pane della povera sua mensa. Si tenne sempre scrupolosamente lontano da ogni lotta politica e paesana, tanto che al di fuori dell'opera sua religiosa quasi nessuno s'accorgeva ch'egli vivesse.

Morì lasciando una sola eredità, quella di una vita spesa ad insegnare e praticare il bene. Lo ricorderanno sempre quanti lo conobbero e più i poverelli ch'egli amava tanto e confortava.

NOTE GORIZIANE

(*Nostra Corrispondenza*).

Gorizia, 2 gennaio.

Diffidarsi. Un vecchio adagio viennese che ho udito più volte profferire persino nella Camera dei deputati austriaca per parte di oratori tedeschi contro le prepotenze dei giovani e vecchi czechi quando essi volevano imporre impiegati boemi negli uffici dello Stato, occupati da tedeschi:

Frau, schau, wem
Nur ka Böm!

questo adagio nella nostra povera lingua, suona: *Fidarti di chiunque, fuorchè dei boemi.*

Questa massima dovrebbe venire adottata qui per l'impiego degli sloveni in luogo degl'italiani.

Mi si assicura che gli sloveni si agitano per far coprire un posto di catechista alla locale scuola di pratica femminile. Tutti i posti di catechista, meno uno, nelle scuole dello Stato di qui, sono coperti da sloveni; ora come dissi si si agita ancora per ottenerne uno resosi vacante. Spero però che lo sloveno rimarrà in tromba, tanto più che il Consiglio scolastico provinciale diede la preferenza ad un italiano. Sperasi la conferma ministeriale.

Permalosità. — Il solito giornale (chiamatelo voi come volete) si lagna che io l'abbia chiamato *innominabile* ed in prova del conto cui il mondo lo tiene si loda che l'*Illustrazione italiana* riproduca un suo *entrefilet* sulla letteratura croata tenendolo in tal modo in conto di giornale magari mondiale. Egli poi di rimando chiama l'*Illustrazione* giornale reputatissimo, preclaro ed è prodigo di altri epiteti laudativi. E lasciamo pure che si diverta, solo osserveremo, che se i croati hanno bisogno di tradurre i lavori delle altre nazioni, è perchè essi non hanno una letteratura propria, e se lavori italiani vengono popolarizzati in Croazia, lavori croati certamente non hanno la stessa sorte in Italia.

La neve. Qui principiò a nevicare ieri sera alle 10 e nevicò per 12 ore con un freddo siberiaco. Stamano si videro per la città alcune slitte. Anche il cav. Gaudenzio Tosi, noto *sportman,* uscì in slitta con una pariglia di cavalli morelli Giunto in via S. Antonio però, uno dei bellissimi cavalli stramazzò al suolo fulminato da sincope.

Santa discordia. — Un amico che bazzica fra i circoli clericali, mi racconta questo edificante casetto. — Sapete già che l'Arcivescovo D.r Zorn in una polemica fra il *Corriere* e la *Eco* aveva scomunicato il primo, perchè aveva detto di non credere nell'infallibilità del Papa. Ciò avvenuto, varie società clericali fecero *eco* alla protesta Arcivescovile. Anche il locale Circolo cattolico decretava di proscrivere dalla sala di lettura il *Corriere,* sebbene non tutti i direttori fossero dello stesso parere. Anzi il *Corriere* non venne proscritto, ma lo si teneva a parte e di nascosto lo si consegnava a quei lettori che lo chiedevano espressamente. — Venuto ciò a cognizione di quei direttori che avevano provocato la proscrizione, si fece indire una nuova seduta per stabilire se il *Corriere* debba o meno venire letto al Circolo cattolico, e la direzione con debole maggioranza votò per la riammissione. I direttori che votarono contro, sono dimissionari.

Ma non vi pajono cose bufle, codeste?

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

DEL GIORNO 3 GENNAIO 1893.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	2 Gennaio Ore 8 ant.
Termom.	−3 2	−2.6	−4.6	−2 1	−5 1	375	−2.4
Barom.	737 5	736 8	738 5	—	—	—	739 8
Direzione	—	—	—				—
corr. sup.	—	—	—				—

Minima all'aperto nella notte — 5 1.
Note: — Coperto
Neve Cent 4 1/2 — Nevoso

Bollettino astronomico.

3 GENNAIO 1893.

Sole		Luna
Leva ore di Roma	7.41	leva ore 5.18 m
Tramonta » »	4.21	tramonta 8.46 s
Passa al meridiano	12.1.45	età giorni 15 2
Fenomeni importanti		Fase

Sole in decl. a mezzodì vero di Udine 22°46'59"

Tribunale Civile e Penale di Udine.

La solenne inaugurazione dell'anno giuridico si terrà il giorno 7 corrente, alle 11 antimeridiane.

Il sostituto Procuratore del Re dott. Randi leggerà il resoconto sulla amministrazione della giustizia nel 1892.

Nessun impiego disponibile per le poste.

Al Ministero delle Poste e dei Telegrafi giungono continuamente istanze per l'ammissione ad impieghi di carriera ovvero a posti di agenti subalterni e di straordinari.

Crediamo bene avvertire che, non essendovi probabilità di prossimi concorsi per impieghi di carriera, nè bisogno dell'opera di avventizi o di agenti subalterni, tali istanze non potranno esser prese in veruna considerazione.

Esami di concorso.

Il ministero di agricoltura deliberò di ammettere quest'anno sette alunni, nell'istituto di Vallombrosa. Gli esami avranno luogo in marzo.

— Ha pure aperto il concorso a tre posti di allievo ingegnere nel corpo delle miniere. Gli esami avranno luogo il 20 febbraio.

Note statistiche.

Nel decorso anno furono denunciate 944 morti, numero piuttosto inferiore alla media degli ultimi anni. Le nascite denunciate a tutto ieri, sommano a circa 1060, compresi i nati morti.

I matrimoni legalmente celebrati furono 192.

—

L'anno 1893 è cominciato sotto buoni auspici. Nessuna morte venne fino a stamane denunciata.

Colonie alpine.

Fin dallo scorso Settembre abbiamo parlato ai nostri lettori delle Colonie alpine che al Convegno della S. A. F. il dott. D'Agostini, propose di istituire anche fra noi. Ora, nella relazione letta all'Assemblea della Società alpina la sera del 30 dicembre, così esprime la Direzione le ragioni che la indussero a prendere l'iniziativa della istituzione:

«L'alpinismo, fra le tante nobili sue manifestazioni, può, deve anzi, avere anche quella dell'alpinismo umanitario e questo alpinismo umanitario dovrebbe per ora rivolgere le sue cure all'infanzia e precisamente a quelle povere creature la cui miserrima compagine, — senza ch'esse sieno nè tisiche, nè scrofolose, nè rachitiche, — presenta però tutto un insieme anormale, che i medici chiamano senza certa base anatomica ed in cui tutto è debolezza e meschinità: ossa sottili, muscoli floscì, funzioni in genere della vita animale in gran ribasso ed analogamente quella vita psichica.

Se la Società civile provvede alle malattie dimostrate p. e. con i bagni marini per gli scrofolosi e con gli istituti ortopedici per i rachitici, se cerca scongiurare la tubercolosi con alimentazione adatta a cure speciali, perchè con l'aria pura dei monti, con i balsamici effluvi dei boschi, con la ginnastica, con le passeggiate in salita e discesa ecc. ecc. non si avrà a rinvigorire questi poveri bambini, figli e figlie del popolo, che a suo tempo potranno diventare operai, soldati, e sane madri di famiglia ed evitare così ch'essi ricorrano invece alla carità pubblica dell'ospitale?

A ciò provvedono le Colonie alpine. E per esse si intende il trasporto temperario di fanciulli e fanciulle, in qualche località montuosa, elevata da 7 a 800 metri sul livello del mare in prossimità dei boschi e di abbondante e buona acqua, ed il loro soggiorno colà per circa un mese, durante il quale vengano abbondantemente e frugalmente nutriti, si faccia loro fare gradualmente lunghe passeggiate, si facciano giocare all'aperto, ecc. ecc.

Non possiamo che far plauso all'iniziativa presa della S. A. F., la quale avrà con questa, un nuovo titolo di benemerenza verso la città nostra.

Avviso ai farmacisti.

Malgrado siano trascorsi più di sei mesi dalla pubblicazione della farmacopea ufficiale del Regno, non tutti gli esercenti delle farmacie si sono provveduti della stessa.

Ora, si avvertono tutti i proprietari e dirigenti di farmacie, che essi sono tenuti, in forza dell'art. 28 della legge sanitaria 22 dicembre 1888, di avere un esemplare della farmacopea ufficiale e che la mancanza di questa è punita con una multa di lire 20.

Entro il corrente gennaio verrà a mezzo di un funzionario di P. S o dell'arma dei Carabinieri, eseguita un'ispezione a tutte le farmacie per verificare se sono provvedute della farmacopea, edizione ufficiale, col visto del direttore della sanità pubblica e per mettere in contravvenzione tutti quegli esercenti farmacisti che non fossero in regola.

Nuovi agenti di emigrazione.

Dalla Prefettura furono rilasciate licenze di subagenti d'emigrazione;

A Bernardinis Antonietta, fu Antonio, da Palmanova;

A Michelini Alessandro, fu Francesco, da Cividale del Friuli;

A Tessitori Antonio, di Alessandro, da Gemona;

con facoltà d'operare in tutta la Provincia per conto ed interesse della Ditta Eugenio Laurens da Genova.

Associazione Agraria Friulana.

Nell'adunanza generale dei soci tenuta sabato, fu approvato il preventivo 1893 come proposto dalla Presidenza; furono riconfermati i consiglieri uscenti, sostituendosi al defunto signor Levi, il conte Daniele Asquini; furono rieletti i tre revisori che scadevano dalla carica.

L'interesse delle casse postali.

L'interesse delle somme depositate nelle Casse postali di risparmio, per l'anno 1893, è stato fissato nella misura 3.7442, al lordo della ritenuta per imposta di richezza mobile, e del 3 25 al netto per ogni cento lire.

Per l'ufficio telegrafico.

L'egregio direttore del locale ufficio telegrafico aveva già da qualche tempo fatto preparare un completo progetto di lavori per adattare la non troppo conveniente sede attuale di quegli uffici, in attesa che vi fosse la possibilità anche finanziaria provvedere nuova e più decente sede. Senonchè, un ordine del Ministro — provocato, molto probabilmente, dalle continuate insistenze del Municipio, della Camera di Commercio, e dei nostri Deputati — domandava che gli si presentasse un progetto per il giorno dieci corrente.

I locali furono trovati: la sala attuale di scherma verrebbe ridotta per uso sede degli uffici telegrafici, e la sala di scherma trasportata nel coro della ex Chiesa dei Filippini.

Imposta della ricchezza mobile.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell' ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi, a cominciare da oggi, i ruoli dell' imposta di ricchezza mobile.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane di ciascun giorno ed all' occorrenza anche il registro dei possessori dei redditi presso l'agenzia delle imposte.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore della imposta, per cui è inscritto nel ruolo; ed ha obbligo preciso di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei ruoli principali:

1. rata al 10 febbraio, 2. rata al 10 aprile, 3 rata al 10 giugno, 4 rata al 10 agosto, 5. rata al 10 ottobre, 6 rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi
che si pubblicano in marzo:

1. rata al 10 aprile, 2 rata al 10 aprile, 3. rata al 10 giugno, 4. rata al 10 agosto, 5. rata al 10 ottobre, 6 rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi
che si pubblicano in luglio:

1. rata al 10 agosto, 2. rata al 10 agosto, 3. rata al 10 agosto, 4. al 10 agosto, 5. rata al 10 ottobre, 6. rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi
che si pubblicano in novembre:

1., 2., 3., 4., 5 e 6. rata al 10 dic.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d' imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di centesimi 4.

Si rammenta però per tutti gli effetti ai contribuenti:

1.o Che entro sei mesi dall' ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all' intendente di Finanza per gli errori materiali, od all' intendente stesso o alle Commissioni per la omessa o irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell' accertamento.

2.o Che nello stesso termine possono ricorrere per la doppia iscrizione dello stesso reddito nel ruolo di un Comune, o nei ruoli di due Comuni della stessa Provincia o di due Provincie diverse, quando non ne contestino l' ammontare o l' esistenza. Il ricorso dev' essere fatto all' Intendenza di Finanza o al Ministero delle Finanze secondo che la duplicazione siasi verificata nei ruoli di due Comuni della stessa Provincia o di due Provincie diverse; e ciò senza pregiudizio del diritto di ricorrere alla Commissione provinciale o alla centrale.

3.o Che per le cessazioni di reddito possono ricorrere all' Intendente di Finanza per quelle verificatesi prima della pubblicazione dei ruoli entro tre mesi dall' ultimo giorno della pubblicazione stessa, e per quelle che avverranno in seguito entro tre mesi dal giorno della cessazione. I ricorsi presentati oltre questo termine legale saranno pure ammessi, ma lo sgravio in tal caso sarà concesso soltanto dal giorno della presentazione del ricorso all' agenzia o all' ufficio comunale, che sono tenuti a rilasciarne ricevuta.

4.o Che qualora intendano ricorrere all' autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall' ultimo giorno della pubblicazoine del ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o dalla data della notificazione dell' ultimo atto di accertamento se questo oggi non è ancora definitivo.

5.o Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcun caso l' obbligo di pagare l' imposta alla scadenza.

Municipio di Udine.

Tassa di famiglia 1893.

Avviso.

Compiuta dalla Giunta Municipale la revisione del Ruolo per la Tassa suindicata in conformità all'art. 12 del Regolamento Provinciale, si rende noto:

1. che pel 1893 sono integralmente mantenuti il numero delle categorie, i quoti rispettivi ed i temperamenti di applicazione nell' anno 1892;

2. che le variazioni tutte introdotte nel Ruolo 1893 in confronto del 1892 staranno depositate ed esposte nell' Ufficio e nell' Albo Municipale, giusta il disposto dell' art. 13 del suddetto Regolamento, per trenta giorni consecutivi incominciando da oggi e durante tutto l' orario normale, affinchè ogni interessato possa esaminarle;

3. che le variazioni suddette saranno inoltre notificate mediante la prescritta cartella ad ognuno cui riguardano, eccettuato il caso in cui trattasi di elimina dal Ruolo, o di riduzione di tassa.

4. che entro 15 giorni dalla intimazione della detta cartella è ammesso il ricorso alla Commissione tassatrice, se tale ricorso riguarda la tassazione; ed entro il corrente mese di Gennaio se riguarda il Ruolo;

5. che, giusta l' art. 28 del Regolamento suddetto, ogni contribuente entro il corrente mese potrà ricorrere contro il Ruolo 1893 alla Commissione tassatrice, anche se a suo riguardo non sia stata fatta alcuna variazione;

6. Infine che per quei contribuenti ai quali non saranno notificate variazioni, deve intendersi confermata per il 1893 (eccetto il caso di elimina o di riduzione) la tassazione definitiva dell' anno 1892.

Dal Municipio di Udine, li 1 Gennaio 1893

Il Sindaco

Elio Morpurgo.

Esame pratico delle levatrici abusive.

Col 9 febbraio 1893 viene a scadere la proroga concessa per l'ammissione all'esame pratico di ostetricia delle levatrici abusive.

Nonostante le raccomandazioni tante altre volte fatte allo scopo di ottenere che il maggior numero possibile di dette abusive si accingano alla non difficile prova per porsi in regola di fronte alla legge, non pochi Comuni della Provincia, ancora sprovvisti di levatrici approvate, continuano a tollerare le così dette pratiche e senza curarsi che di queste, almeno le più intelligenti e più strettamente necessarie, frequentino il breve corso preparatorio e subiscano l'esame.

Per la maggior parte di detti Comuni è uopo riconoscere che la non felice ubicazione, il clima, la faticosa viabilità, i magri stipendi che i ristretti bilanci possono offrire, rendono difficile la provvista di personale ostetrico legalmente abilitato in seguito a studii regolari; ma appunto per questo motivo è necessario che i Municipii, i quali si trovano in tali condizioni, si adoperino colla maggiore attività e sollecitudine per indurre le abusive ritenute più adatte, a mettersi in regola, postochè ne viene loro offerto sì facile mezzo.

E se anche i Comuni dovessero per tale scopo anticipare qualche somma, si pensi a quanta maggiore spesa andrebbero incontro ove l' Autorità tutoria, non potendo tollerare un ulteriore abbandono di sì importante ramo del servizio sanitario, si vedesse costretta a provvedere d' Ufficio, nominando levatrici regolarmente patentate. Pensino altresì i signori Preposti municipali alla grave responsabilità che loro potrà essere addossata anche in linea penale, qualora, per imperizia delle levatrici abusive, avessero a verificarsi disgraziati accidenti.

Le domande di ammissione all' esame pratico devono esser prodotte, a mezzo dei rispettivi Municipii, alla Prefettura prima del 9 febbraio p. v.

Associazione commerciale ed industriale del Friuli.

Sesto elenco degli offerenti per l' Albero del Natale.

Fratelli Tosolini lire 5 — Pietro Valentinuzzi 1 cassa aranci — D.r Luigi Braida lire 10 — Giovanni Damiani lire 10 — Ugo Famea lire 5 — L. Fabris-Marchi 1 mantello panno per donna — Giovanni Marchi lire 5 — Rieppi Valentino 4 salami — Nardi Giuseppe 50 litri vino — Dr Valentino Chiap lire 20 — Fratelli del Torso lire 30.

Arresto.

Fu arrestato Italico Picco scrivano di Udine, perchè colpito di mandato d'arresto, dovendo pagare lire 320 di multa per truffa.

Il decennio di un confratello.

Oggi 3 gennaio *Il Corriere di Gorizia* festeggia il suo decennio.

Fondato nel 3 gennaio 1883 per supplire al bisogno vivamente sentito di pubblicare nella vicina Gorizia un giornale liberale-nazionale, il *Corriere*, si presentò con un modesto programma, quello di diffondere la nazionalità del suo paese dall' invadente slavismo, e combattere l' idea clericale spadroneggiante a Gorizia come nella provincia. Nei dieci anni seppe fare molta strada, procurarsi molti amici, e diventar un giornale simpatico e rispettato. Sfuggendo sempre le personali ambizioni, i bassi mezzi usati dalla stampa avversaria, il nostro confratello trovò appoggio grandissimo negli amici e schietta ammirazione negli avversari.

Al *Corriere* ed ai suoi compilatori auguriamo un altro decennio di feconda attività, di prospere sorti e di trionfo alla nobilissima causa per la quale combattono.

La Società Alpina e l'« In Alto ».

Abbiamo ricevuto il primo numero, anno nuovo della utilissima pubblicazione della Società Alpina Friulana. Come può desumersi dal sommario che segue, gli scritti contenuti in questo numero sono di varia indole, ma tutti con l' intendimento comune di far conoscere a noi stessi e fuori il nostro paese.

La Società Alpina Friulana è tra le istituzioni provinciali che più giovano ai progressi della nostra regione, e meritata fama essa gode fra le consorelle d'Italia e dell'Estero per l'attività seria ed efficace che dispiega in tutti i rami dell'Alpinismo — non consistente solo in ascese più o meno difficili e faticose dei monti: ma in una costante operosità fisica e intellettuale. Il Gabinetto di Lettura della Società conta frequentatori assidui, ed è fornito di ricca biblioteca e di molte pregievoli carte geografiche, topografiche, ecc.

Ecco il sommario:

Programmi di gite — Inaugurazione del Ricovero militare « Regina Margherita » a Sella la Buia, E. Pico — Nel gruppo del Coglians, *A. Ferrucci* — Escursione nel gruppo del Coglians e salita al M. Floriz, *Ing. G. Bearzi* — Nelle Alpi Pennine, *A. Seppenhofer* — Parte Ufficiale, Verbali, Avviso ai soci, Biblioteca — Società consorelle — Salite di monti nostri o a noi vicini — Salite varie — Guide, ricoveri e sentieri — Varietà — Bibliografia — Avvertenze della Redazione.

La neve

portò jeri la sospensione del tram a cavalli cittadino e quella del tram a vapore Udine-San Daniele; nonchè ritardi negli arrivi di tutti i treni ferroviari.

Oggi, il freddo è meno intenso. Il cielo promette altra neve.

Il giorno dieci corrente

è fissato per la ripresa delle udienze al nostro Tribunale Civile e Penale.

Krapfen.

Durante il carnevale nell' *Offelleria Dorta* si faranno gli squisiti *Krapfen* (uso Vienna) che si troveranno caldi ogni sera alle 5 pom.

Si continua pure a confezionare i *panettoni* (uso Milano).

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di *Vittorio Bardusco:*

Di Varmo Co. D.r G. Batta L. 2, Toso Antonio l. 1, Gallo Francesco l. 1, Fanzutti Antonio l. 2, Vatri Avv. Daniele l. 1, Dalan D.r G. Battista l. 1, Morgante Luigi l. 1, Canciani Ing. Vincenzo l. 2, Barnaba Pietro l. 2, Dorta fratelli l. 2, De Poli famiglia Cent. 50, Montegnacco Co. Sebastiano l. 1, Pittana e Springolo l. 1, Peressini Angelo Ditta l. 1, Clodigh Cav. prof. Giovanni l. 1.

Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1893

IX. Elenco degli acquirenti

Somma precedente » 56.—

Co. Brandis Fratelli N. 2, Ciconi Beltrame Cav. Co. Giovanni n. 2, Orgnani Martino Cav. G. Batta n. 1, Capellari Giacomo n. 1, Seitz Giuseppe n. 1.

I viglietti si vendono a totale beneficio di questa Congregazione di Carità a L. 2 cadauno presso l' Ufficio della stessa e le librerie fratelli Tosolini piazza V. Emanuele — Marco Bardusco Via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini a 217.— Marchi a 128. — Napoleoni a 20.75.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

PROVINCIA DI UDINE

Il Sindaco di Forni di Sopra

Avvisa

che, riuscita deserta l' asta qui oggi tenutasi per la vendita di 1805 piante del bosco Pezzeit per lire 14639,37 verrà tenuto un II.o esperimento sabbato 21 gennaio 1893, ore 11 ant. colle stesse norme di cui il precedente avviso I.o corrente, nel quale incanto sarà fatto luogo all'aggiudicazione, anche presentandosi un solo offerente.

Dal Municipio, addì 28 dicembre 1892.

p. Il Sindaco

Noè De Pauli

Avviso.

Essendo il sottoscritto col 1.o gennaio corrente divenuto unico proprietario del Negozio di Manifatture in Piazza S. Giacomo, già vecchia ditta Stufferi; avverte che d' ora in poi il Negozio stesso correrà sotto il nome di Raimondo Urbani e sarà fornito di qualsiasi genere di manifatture ed Arredi ecclesiastici, come per lo passato.

Fiducioso di vedersi continuato il favore della clientela

Udine 2 Gennaio 1893

Raimondo Urbani

Notizie telegrafiche.

L'Imperatore Guglielmo

vuole che s' approvino le riforme militari

Berlino, 2. L'imperatore, nel ricevimento di ieri, intrattenendosi coi generali comandanti corpi d'armata, disse che l'applicazione della riforma militare proposta dal governo è per la Germania una necessità militare e politica. Dichiarò sperare fermamente che la convinzione di tale necessità guadagni terreno e sostenere egli in modo assoluto il progetto presentato ai governi confederati.

Inoltre soggiunse non tollererebbe che gli ufficiali del suo esercito facciano opposizione al progetto militare.

Le delizie dell'inverno.

Galata, 2. Il Danubio è gelato e la navigazione è cessata.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.